

il retroscena

Milano, 15 marzo 2017 - 15:53

La Curia garantì per 20 milioni e si trovò in mano una caserma

La «Scotti» prima acquistata dalla Fondazione Ikaros, poi ceduta alla diocesi

di Donatella Tiraboschi

[di Donatella Tiraboschi](#)



<img

Il conto economico, giunti alle battute finali della separazione consensuale, sarebbe in pari.

Tanto è stato dato e tanto è stato restituito. Restano i debiti di riconoscenza (nella sfera personale) e quelli bancari. Per rimodulare questi ultimi gli advisor incaricati dalle parti, Diocesi, Ubi, al tempo ancora Banca Popolare di Bergamo, e le diverse realtà facenti capo alla Fondazione Ikaros, sono stati impegnati alla ricerca di una quadra che alla fine si è trovata dopo mesi di trattative. Il punto cruciale, che segna la rottura della triangolazione, risale all'estate del 2013, quando monsignor

Lucio Carminati, delegato vescovile per le attività economiche che fino ad allora sedeva nel cda rivestendo un ruolo di primo piano, su input del Vescovo Francesco Beschi, esce da Ikaros.

La Fondazione, che è giuridicamente strutturata e gestita secondo le logiche di un'impresa sociale, ovvero senza scopi di lucro ma di utilità sociale, verso la quale vengono indirizzati eventuali avanzi di gestione, si occupa principalmente di educazione sviluppando attività formative innovative finalizzate all'inserimento lavorativo. Il terreno comune fu quello della cosiddetta «emergenza educativa», ma ad agevolare lo stretto rapporto tra uno dei massimi rappresentanti della Diocesi e la Fondazione, ci sono i trascorsi paternalmente fraterni tra lo stesso Carminati e Daniele Nembrini, attuale presidente di Ikaros.

I due si conoscono fin dai tempi in cui Carminati, allora semplicemente don Lucio, era il parroco di Cenate e Nembrini uno dei suoi ragazzi dell'oratorio. Gli afflatti sociali ed educativi si coagulano otto anni fa, appunto in Fondazione Ikaros, una realtà di «matrice cattolica con riguardo all'origine da cui è nata ma che si rivolge al senso religioso dell'uomo» come recita lo statuto, che si apre ad un mondo educativo «difficile», a cui la Diocesi di Bergamo non corrisponde totalmente nei suoi fabbisogni sul territorio: oltre alle attività formative ordinarie per migliaia di giovani, Ikaros accompagna anche tanti ragazzi che, seppur talentuosi, sono poco propensi all'impegno scolastico «convenzionale», dai cosiddetti «neet» fino a ragazzi problematici, finanche al mondo della disabilità e della disoccupazione. Ikaros si rivolge a questo mondo con un progetto globale che, privilegiando la natura educativa, sviluppa sul territorio diversi istituti professionalizzanti, in particolare i centri di Calcio, Grumello del Monte, e Buccinasco in provincia di Milano. Oltre a quello di Endine Gaiano, il cui immobile è di proprietà del Patronato San Vincenzo.

La Fondazione lo ristruttura e ci impianta un cfp con 300 ragazzi che poi nel 2011 «regalerà» alla Diocesi con i conti in attivo. Solo nel 2013 arriverà l'Its nell'Abbazia di San Paolo d'Argon, alta formazione professionale targata Ikaros, per cui è in atto una battaglia legale sull'occupazione degli spazi nell'ex complesso benedettino, ristrutturato ed inaugurato cinque anni fa.

Le fiorenti attività didattiche delle Fondazioni trovano nella Diocesi, attraverso la persona di monsignor Carminati, uno sponsor di prima fascia. Tra le due realtà si innervano agreement di vario tipo. Ikaros si attiva per il salvataggio e la funzionalità di alcune realtà delle Diocesi, e su loro richiesta, come quella di Endine, o come quella di una cooperativa in ambito socio sanitario.

La Diocesi garantisce, attraverso l'imprimatur del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, gli affidi concessi da Ubi-Bpb ad Ikaros per la costruzione delle scuole di Calcio e Grumello e per le varie attività. La firma sulle carte è quella di Monsignor Carminati che garantisce la solvibilità attraverso diverse fidejussioni. Si arriva ad un'esposizione di una ventina di milioni di euro, oltre che garantita dalla Diocesi, favorita, nel suo essere, dalle condizioni dei tassi d'interesse che la banca garantisce al «Gruppo Diocesi» e che applica di sponda anche alla Fondazione. Una convenzione favorevolissima, sotto l'1% d'interesse. Ikaros utilizza l'affidamento per ampliare le proprie sedi dove impianta le varie attività. Si espande acquisendo uffici a Bergamo e a Roma, mentre nel 2011 si aggiudica il bando di vendita della Caserma Scotti, in via Suardi a Bergamo: circa 2 milioni e mezzo di euro sborsati al Demanio, per farci un Polo per l'orientamento e il lavoro giovanile. Un Polo «salvastudenti» fu battezzato; sedici aule, cinque laboratori, un salone, salette e uffici, parcheggi interrati e parcheggi a livello. La Fondazione avrebbe realizzato un punto di convergenza per tutte le attività educative che vanno dall'orientamento antidispersione al recupero

scolastico fino all'accompagnamento al lavoro. Più che una scuola, fu descritta come un'autentica missione scolastica. Tutto resta sulla carta perché, ad un certo punto, la Fondazione si trova estromessa dalla convenzione bancaria di favore, e con i tassi di interesse che lievitano, arrivano le difficoltà; gli investimenti — molto impegnativi — erano stati fatti su basi finanziarie che non si trovano più. La banca, che deve aumentare le coperture sui crediti non performanti, bussava alla porta del garante ed inizia così l'operazione «rientro». La Diocesi riacquista, per 7 milioni di euro, da Ikaros gli uffici di Roma e di via Casalino a Bergamo, oltre che la Caserma Scotti di cui è tuttora proprietaria. L'esposizione bancaria scende di un terzo circa e il debito in carico alla Fondazione viene rimodulato con un mutuo venticinquennale, garantito personalmente per l'intero da Daniele Nembrini, e per una parte minoritaria dalla Curia. Di sponda, nell'estate del 2015, si fa tabula rasa anche del contratto di comodato d'uso trentennale dell'abbazia di San Paolo d'Argon concesso alla Fondazione dalla Diocesi. Chi ci sta, decide il vescovo, deve pagare un affitto. Ma la strada è segnata: la Fondazione lascerà l'ex monastero dove il Centro Interdisciplinare per le Migrazioni, previsto dall'accordo di programma del 2006, è ancora fermo al palo.

15 marzo 2017 | 15:53

© RIPRODUZIONE RISERVATA